

## IL TEMPO E' FUORI SQUADRA "The time is out of joint"

### *Premessa*

[Ho inteso, con il piccolo gioco che vi presento, rendere conto delle derive di pensiero che si possono produrre in un lettore di Gregory Bateson, soprattutto quando questa lettura è un'esperienza condotta in un gruppo. Con la parola esperienza voglio dire: cammino, inciampo, scolio, lavoro dell'immaginazione, cambiamento, apprendimento ...]

### *Esergo*

da William Shakespeare "Amleto" atto I scena V  
...riposa , riposa spirito affannato! Mi affido  
a voi signori, con tutto il mio amore, e ciò che  
un pover'uomo come Amleto può fare, con l'aiuto di Dio  
non mancherà di essere fatto. Rientriamo insieme.  
Le dita sulle labbra, mi raccomando.  
I tempi sono fuori di sesto; brutta sorte  
che io sia nato a mettere ordine.  
Venite rientriamo insieme.  
(traduzione di Luigi Squarzina, 1977)

### *"Sur" Bateson*

da George Bataille da " Sur Nietzsche" 1945

[Parafrasando Bataille : chi vuole fare esperienza "su" Bateson, chi vuole avere a che fare con la sua parola, con il suo pensiero, deve accettare un paradosso: si tratta di un pensiero che ha pensato per niente, un pensiero quindi "sovrano", pensato per il solo piacere di entrare nel cuore del possibile, perdersi per vie che non conducono da nessuna parte. Interpretare Bateson sarebbe trovargli una meta, un itinerario...Si può parlare del pensiero di Bateson solo parlando d'altro...interrogarlo, immetterlo come uno "spettro" - colui che da morto continua a parlare - nel cuore delle nostre riflessioni, forzarlo ad interrogare altri spettri o altri testi, a dialogare con altre esperienze]

### *Dice Bateson...*

.... E difatti le cose stanno proprio così , il tempo è fuori squadra perché le due componenti che governano il pensiero evolutivo non vanno più al passo l'una con l'altra. L'immaginazione ha oltrepassato abbondantemente il rigore, e alle persone anziane e conservatrici come me il risultato assomiglia molto alla pazzia, o forse all'incubo, fratello della pazzia. Il sogno è un processo che non viene corretto né dal rigore interno né dalla realtà esterna...

### ***Prima deriva...il tempo è un sogno***

“Mulholland Drive” di David Lynch 2001

[Los Angeles, è notte. Una donna, Rita esce illesa da un incidente stradale. Vagabondando trova rifugio presso la casa di una giovane attrice, Betty.

Rita ha perso la memoria, nemmeno è certa del suo nome (si potrebbe dire che ha perso i suoi ricordi) e Betty cerca di aiutarla a ricostruire la sua storia dai pochi elementi che lei fornisce.

Nella seconda parte del racconto, raccordata alla prima - o meglio sconnessa - mediante un stacco nero realizzato dal risucchio della macchina da presa in una misteriosa scatola blu, le parti si invertono. Betty si ritrova ad essere il soggetto debole, in cerca di aiuto per la mente devastata da un amore impossibile e Rita è l'attrice di successo, oggetto amoroso di Betty.

La prima parte del film rappresenta il tempo del sogno di Betty?

Commentando il film, un critico ricorda le ricerche del fisico Roger Penrose sulla asimmetria temporale e dice : “ Si tratta di una ipotesi che, se da una parte implica la convinzione di un tempo orientato destinato ad esaurirsi...dall'altra ci mostra un'immagine suggestiva e inquietante di esso. Sempre più intricato, instabile e, per così dire, poroso, nel suo procedere verso il compimento.”

Quale tempo vivono le due donne, in quale buco o scatola blu sono finite?]

### ***Dice Bateson***

...ogni aspetto della nostra civiltà è necessariamente spaccato in due. Nel campo della economia... nella sfera del pensiero...come nella religione...Così, in questo mondo del 1978, noi cerchiamo di dirigere una università e di mantenere standard elevati di fronte a un crescendo di sfiducia, volgarità, pazzia, sfruttamento delle risorse, vittimizzazione delle persone, e caccia al profitto immediato...

### ***Seconda deriva...il tempo è sempre fuori squadra, la linearità è un'illusione, la frattura la realtà***

da Jacques Derrida “ Spettri di Marx” 1993

“... non di un tempo dalle giunture negate, frantumate, maltrattate, dis- funzionanti, secondo un dis di opposizione negativa e di disgiunzione dialettica, ma di un tempo senza giuntura sicura, né congiunzione determinabili. Quel che qui si dice del tempo vale anche, di conseguenza o contemporaneamente, per la storia, sebbene quest'ultima possa consistere nel riparare, con effetti di congiuntura, ed è il mondo, la disgiuntura temporale: “ the time is out of joint”, il tempo è disarticolato, lussato, sconnesso, fuori posto, il tempo è disserrato ...disturbato,insieme sregolato e folle. Il tempo è fuori di sesto... il tempo è deportato, fuori di sé, disaggiustato. Dice, Amleto. Che apre così una di quelle brecce, spesso feritoie poetiche e pensanti, a partire da cui Shakespeare avrà vegliato sulla lingua inglese, segnandone il corpo con qualche frecciata, e con un gesto senza precedenti....

”Cette époque est déshonorée”... (nella traduzione di Gide )...come giustificare questo passaggio dal disaggiustamento...a una ingiustizia?...E se il disaggiustamento fosse, al contrario, la condizione della giustizia?...Amleto non maledice tanto la corruzione del tempo. Egli maledice anzitutto e piuttosto l'effetto ingiusto dello sregolamento, ovvero la sorte che lo avrebbe destinato, lui proprio lui, Amleto, a riportare nei suoi argini un tempo lussato – e a rimmetterlo diritto, a rimmetterlo al diritto...”

*Dice Bateson*

...Le strida della avidità, della frustrazione, della paura e dell'odio...Osservando tutto questo guazzabuglio da un'altra angolazione, credo che gli studenti avessero ragione negli anni sessanta: c'era qualcosa di molto sbagliato nella loro educazione, anzi in quasi tutta la cultura. Ma credo che sbagliassero nell'identificare l'origine di ciò che non andava. Essi lottarono per essere rappresentati per avere il potere...Ma è sempre più chiaro che aver vinto queste battaglie per il potere non ha cambiato nulla...

*Terza derivata... il tempo del giusto*

[ il tempo di Amleto è il tempo del giusto? Giustizia è ridare onore al tempo storico, regolato, al tempo del diritto? La lettura di Paolo fatta da Agamben ci dice che il tempo del giusto è solo il tempo messianico, in cui anche la legge e il diritto non sono violati, ma sono sospesi. Allora: trovare la frattura nel tempo, svelare la falsità del suo scorrere lineare, immettere kairos dentro cronos, ritrovare l'esperienza di un tempo presente, del tempo di ora, il tempo della enunciazione. Non il giorno dell'ira e della parola del profeta, ma un tempo per l'apostolo, per il suo annuncio di speranza, per un tempo che, ancora, resta]

da Giorgio Agamben "Il tempo che resta" 2000

"...ma possiamo dire di avere...veramente compreso l'esperienza messianica del tempo? Vi è qui un problema generale, che concerne le nostre rappresentazioni del tempo, che sono di ordine spaziale. E' stato spesso osservato che queste rappresentazioni spaziali -punto, linea, segmento- sono responsabili di una falsificazione che rende impensabili l'esperienza vissuta del tempo...se ci si rappresenta il tempo come una linea retta e la sua fine come un istante puntuale, si ottiene qualcosa di perfettamente rappresentabile, ma di assolutamente impensabile; viceversa se riflettiamo su un' esperienza reale del tempo, abbiamo qualcosa di pensabile, ma di strettamente irrepresentabile...

L'autore del Genesis Rabbah commenta, invece: " L'uomo, che non conosce i tempi e i momenti e le ore, prende qualcosa dal tempo profano e lo aggiunge al tempo sacro; ma il Santo, benedetto sia il suo nome, che conosce i tempi e i momenti e le ore entrò nel sabato solo per un pelo".

Il sabato – il tempo messianico – non è un altro giorno, omogeneo agli altri: è piuttosto, nel tempo, l'intima sconnessione attraverso cui si può – per un pelo - afferrare il tempo, portarlo a compimento..."

*Dice Bateson*

...siamo tutti nella stessa barca e il nome di questa barca è "solo il 1978", il tempo che è fuori di squadra. Nel 1979 ne sapremo un po' di più a forza di rigore e di immaginazione, i due grandi poli opposti del processo mentale, letali entrambi se presi da soli...

*Quarta derivata...la storia ripara le sconnessioni?*

[ Hanna Arendt si interrogò con passione sul concetto di storia, facendo riferimento - come Benjamin- anche al sostrato messianico della sua cultura religiosa]

da Hanna Arendt "L'immagine dell'inferno" 1946

"...La storia (history)... appare ogni volta che si dia un evento abbastanza importante da illuminare il suo passato. Solo allora la massa caotica degli avvenimenti passati emerge come una storia (story) che può essere raccontata perché ha un inizio nel passato che fino a quel momento è stato nascosto; all'occhio dello storico, l'evento illuminante non può apparire che come una fine di questo inizio recentemente scoperto"

“La causalità cioè il fattore di determinazione di un processo di eventi in cui un evento sempre ne causa un altro e da esso può essere spiegato, è probabilmente una categoria estranea e aberrante nel regno delle scienze storiche e politiche. Probabilmente gli elementi in se stessi non causano mai alcunché. Essi divengono l’origine di un evento se e quando si cristallizzano in forme fisse e definite. Allora, e solo allora, sarà possibile seguire all’indietro la loro storia. L’evento illumina il suo stesso passato, ma non può mai essere dedotto da esso...”

*Dice Bateson*

...lo strano fisicalismo delle metafore che usiamo per descrivere e spiegare i fenomeni mentali...

### **Conclusione rinvio**

Josè Saramago, in una intervista del 1990, a proposito del suo romanzo “storico”, “Storia dell’assedio di Lisbona” :

“ ...Nel mio libro le cose si svolgono in un tempo senza distinzione fra passato e presente. Il presente per me è la schiuma che arriva alla spiaggia sulla cresta dell’onda, il passato è tutto il mare che muove quell’onda...Io sono convinto di un punto molto importante: la storia è un’invenzione...”

**Nota : In parentesi quadra i raccordi/disaccordi fra le citazioni**

### **BIBLIOGRAFIA**

tutte le citazioni di G. Bateson sono da “Mente e Natura” , appendice “Il tempo è fuori squadra”

Gorge Bataille

1945 “Sur Nietzsche”

Jacques Derida

1993 “Spettri di Marx”

Giorgio Agamben

2000 “Il tempo che resta.Un commento alle Lettera ai Romani”

Hanna Arendt

1946 “L’immagine dell’inferno.Scritti sul totalitarismo”

Walter Benjamin

1955 “Angelus novus. Tesi di filosofia della storia”

José Saramago

1989 “Storia dell’assedio di Lisbona”

AAVV Cineforum n 3 aprile 2002 “Speciale Mulholland Drive”

Renata Puleo, maggio 2002